

Quotidiano

Direttore: Mario Calabresi

Lettori Audipress 12/2013: 12.227

“Bastardi”, in 7 milioni davanti alla tv

Share del venticinque per cento per la prima puntata, ma sulla fiction con Gassman si divide il giudizio del pubblico. L'albergatore Carriero: “Immagine positiva”. La docente Viganoni: “Noiosa”. L'avvocato Ciruzzi: “Si può migliorare”

Niola: “Sbagliato fare paragoni con Gomorra sono prodotti differenti qui si vede anche il bene”

LA PRIMA puntata ha tenuto incollati davanti alla televisione quasi sette milioni di spettatori: con il 25,5 per cento di share, l'esordio de “I bastardi di Pizzofalcone”, la fiction tratta dal best seller di Maurizio De Giovanni in onda su Raiuno, ha stravinto la serata. «I numeri sono numeri. Benvenuti ai miei Bastardi tra i successi della televisione italiana», commenta orgoglioso lo scrittore. «Come una partita della Nazionale», sottolinea l'assessore alla Cultura della giunta de Magistris Nino Daniele.

Un risultato che secondo Eleonora Andreatta, responsabile di Rai Fiction si basa sulla «regia di Carlo Carlei, l'interpretazione di Alessandro Gassmann, di Carolina Crescentini e di tutto il cast sono alla base di questo successo, insieme alla rappresentazione nuova e coinvolgente della città di Napoli». Nel giro di poche ore, i “Bastardi” sono già diventati un brand: sul web girano proposte di fitto in appartamenti dove, dicono, sarebbero state ambientate le riprese.

Più articolato il giudizio del pubblico. Inevitabilmente si riaccende il dibattito sulla rappresentazione della città e si incontrano commenti contrastanti. L'avvocato Domenico Ciruzzi, ad esempio, parla di prodotto «sicuramente positivo per la città e per la sua immagine. Abbiamo visto scorrere sui teleschermi luoghi incantevoli, da piazza del Plebiscito ai chiostrini. Detto questo - aggiunge il penalista - si può fare meglio, penso alla regia che potrebbe esse-

IL CASO DARIO DEL PORTO

re più moderna e più veloce». Scuote il capo invece la docente universitaria Lida Viganoni, già rettore dell'Orientale, che dice: «Ho guardato la fiction con grande curiosità perché è ambientata a Napoli e perché tutti noi, almeno una volta, abbiamo letto uno dei libri di De Giovanni. Però devo dire che ho trovato la puntata noiosa, con una rappresentazione di Napoli a mio giudizio poco credibile: d'accordo, le immagini erano bellissime ma i colori mi sono sembrati un po' falsati. Anche Gassmann non mi è piaciuto».

Di tutt'altro avviso Michele Zurillo, segretario generale del [sindacato di polizia Silp Cgil](#): «Abbiamo assistito a un racconto della città di gran lunga migliore rispetto al passato e senz'altro positivo. Io, poi, apprezzo tantissimo Alessandro Gassmann come attore. Naturalmente - evidenzia Zurillo - parliamo di una fiction, non di un reportage giornalistico: i protagonisti infatti sembrano disporre di risorse illimitate, nella realtà noi poliziotti combattiamo tutti i giorni con una carenza cronica di mezzi, strutture e personale».

Il boom degli ascolti, afferma il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, «è la dimostrazione che si possono coniugare qualità e successo di pubblico». La pm Celeste Carrano dice di aver guardato “I Bastardi” «con molta curiosità. Vale sicuramente la pena di vederla perché rende onore alla città con riprese spettacolari, interni di appartamenti fantastici. Ed è stato divertente ve-

E intanto sul web si fittano case a Pizzofalcone sfruttando il brand

dere le scene ambientate in luoghi familiari. Come resa complessiva, invece, la fiction mi ha un po' deluso».

La prima puntata è piaciuta all'antropologo Marino Niola: «Racconta un città complessa, fatta di luci e ombre, di bene e male. Non farei paragoni con Gomorra, sono due prodotti diversi, uno global, l'altro più classico, da prima serata dei canali nazionali. In Gomorra lo spettatore finisce per non avere speranza, qui la speranza c'è, ci sono le classi sociali, la borghesia, il sottoproletariato urbano. Inoltre ho apprezzato molto l'immagine quasi pasoliniana dei poliziotti, descritti come lavoratori e classe operaia. Come poi accade nella realtà». Per l'imprenditore Giancarlo Carriero, patron dell'hotel Regina Isabella di Lacco Ameno, «la fiction è caratterizzata da una narrazione che trasmette una forte carica umana. Ricostruisce in maniera efficace l'immagine di una città moderna, piena di luoghi incantevoli e abitazioni straordinarie e con i problemi che nessuno vuole negare». Nella interpretazione di Carriero, «iniziative del genere determinano sempre risvolti positivi per Napoli. È stato così con la soap opera “Un posto al sole”, con i romanzi di Elena Ferrante. Anzi - conclude Carriero - perfino Gomorra, pur attraverso una visione drammatica della realtà, non ha avuto risvolti negativi: anche una piaga come quella della camorra, quando la si conosce, finisce per fare meno paura».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



LE FRASI**LA DOCENTE**

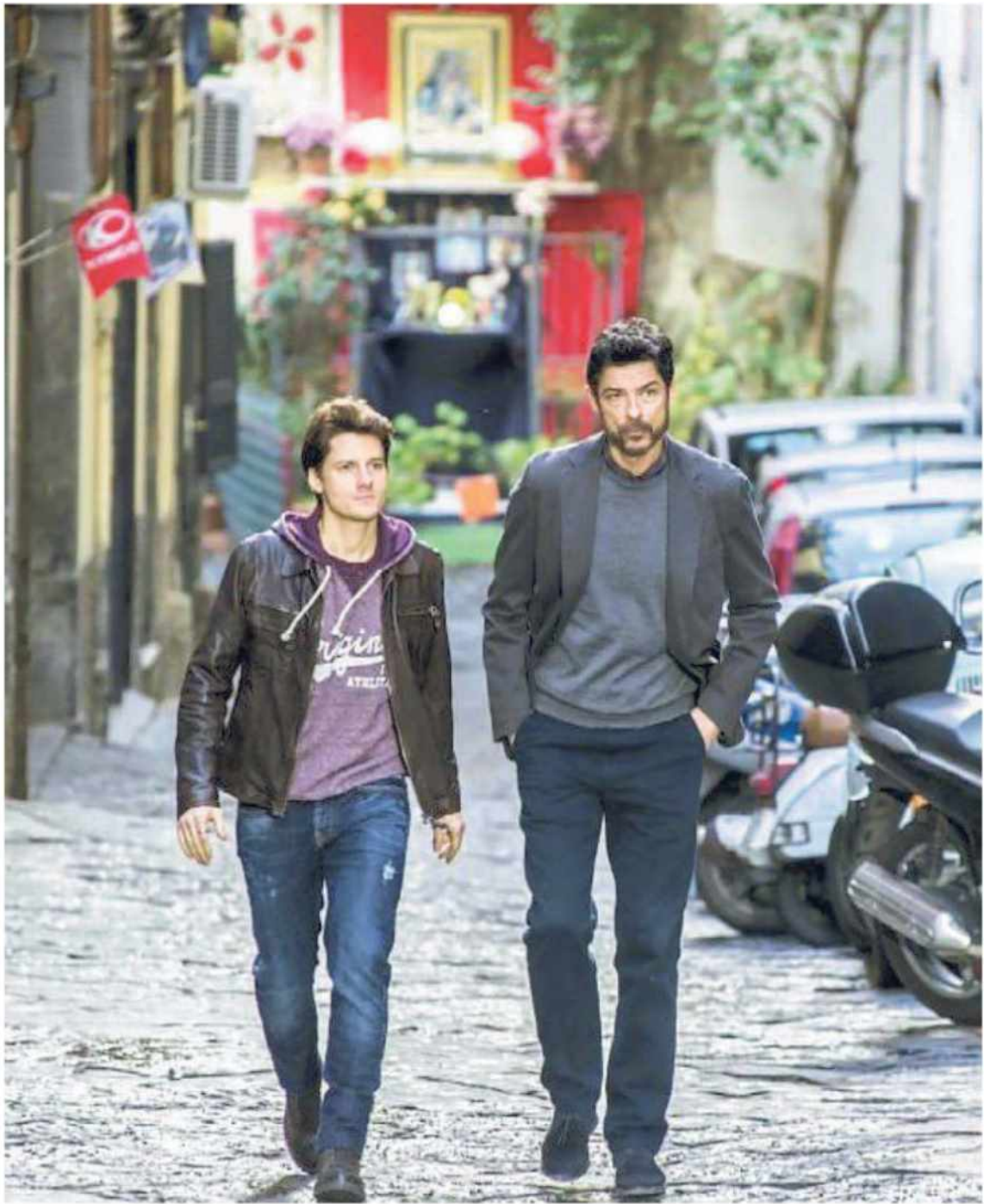
Viganoni (foto sotto)
 "In tv una Napoli poco credibile: ok, le immagini erano bellissime ma i colori erano un po' falsati"

**LA PM**

Carrano: "Vale sicuramente la pena vederla perché rende onore alla città con riprese spettacolari"

**IL PENALISTA**

Ciruzzi: "Fiction positiva per la città e la sua immagine. Abbiamo visto sui teleschermi luoghi incantevoli"



Alessandro Gassman in una scena della fiction